

lunedì 28 settembre 2020

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 21
concerto n. 3997

Francesca Dego / violino

Francesca Leonardi / pianoforte

BEETHOVEN. LE SONATE PER VIOLINO E PIANOFORTE
(terzo concerto)

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

6 Danze tedesche WoO 42

n. 1 in fa maggiore

n. 2 in re maggiore

n. 3 in fa maggiore

n. 4 in la maggiore

n. 5 in re maggiore

n. 6 in sol maggiore

Rondo in sol maggiore WoO 41

Sonata in la maggiore op. 47 (*Sonata a Kreutzer*)

Adagio sostenuto - Presto

Andante con Variazioni

Finale. Presto

Le dieci **Sonate per violino e pianoforte** di Beethoven coprono quasi tutto lo sviluppo creativo del compositore, dagli ultimi anni del Settecento al secondo decennio del nuovo secolo; un po' come i *Trii con pianoforte* si arrestano alla soglia del così detto "terzo stile", precorrendone qualche atteggiamento. Salvo un paio di casi, la *Sonata op. 47 «a Kreutzer»* e l'*op. 24 «Primavera»*, ancora oggi non entrano nel novero delle opere celeberrime; nell'insieme sembrano un correlato delle *Sonate per pianoforte* solo, riprendendone le invenzioni e riformulandole nel genere cameristico del duo; ma proprio per questo, oltre a contenere pagine uniche, offrono angoli visuali, problemi e soluzioni trasparenti del genio di Beethoven non meno di altre composizioni generalmente molto più conosciute.

Giorgio Pestelli *

Durante gli anni giovanili Beethoven scrisse alcuni lavori, per lo più occasionali, che furono dati alla stampe solo parecchi anni più tardi, per volere dello stesso compositore (spesso per necessità di denaro) o dei suoi fratelli che, di nascosto, li cedevano agli editori. Ecco perché le **6 Danze tedesche** (Allemande), composte a Vienna nel 1795-1796, a un anno di distanza dall'*op. 1* (i tre *Trii con pianoforte*), furono pubblicate solo nel 1814. Si tratta di sei bozzetti brevissimi (tutti in luminose tonalità maggiori) in cui traspare quella semplicità genuina e popolare che riecheggia gli stornelli e le danze delle variopinte feste paesane della vecchia Austria. La parte principale è affidata costantemente al pianoforte, mentre il violino procede in modo lineare, talvolta completando la frase melodica, tal'altra fungendo da collegamento tra le varie danze.

Laura de Benedetti *

Si presume che il **Rondò in sol maggiore WoO 41**, come le *Variazioni WoO 40* che lo precedono, abbia avuto origine da improvvisazioni per pianoforte successivamente arricchite con la parte del violino (sicuramente un'attrattiva maggiore in vista della pubblicazione). Il *Rondò* risale ai primi anni di Vienna, e segna la ripresa dopo un periodo (il 1793) di silenzio creativo e di flessione della ricca produzione giovanile. Nella stessa epoca, Beethoven metterà infatti mano al primo ciclo importante di musica da camera, i tre *Trii op. 1*. «La mia ipotesi – scrive Solomon a proposito delle difficoltà del giovane Beethoven, – è che il trasferimento a Vienna, la morte del padre, e l'ambiguo rapporto con Haydn abbiano bloccato l'attività di Beethoven nel campo della composizione. Fu forse questa "impasse" creativa che lo indusse a fingere che alcune opere di Bonn fossero nuove composizioni. Negli ultimi anni di vita Beethoven finì per rendersi conto che simili periodi di stasi erano più che prevedibili. Ma il giovane Beethoven era senza dubbio profondamente turbato da tali difficoltà creative».

Testo tratto da Amedeo Poggi e Edgar Vallora, Beethoven. Signori il catalogo è questo!, Einaudi 1995

Allo stesso periodo delle *Sonate op. 30*, pubblicate nel 1803, appartiene anche la **Sonata op. 47 (a Kreutzer)**, ma già il titolo originale mostra coscienza di individuarla

come cosa tutta particolare: si legge, in italiano, sull'abbozzo: «Sonata scritta in un stilo brillante (cancellato) molto concertante quasi come d'un Concerto». Alla spaziosità del fraseggio del violino, il pianoforte oppone una scrittura articolata, martellata sull'ottava spezzata o sul diffuso parallelismo delle due mani, trasvolante rapidamente in effetti orchestrali, «quasi come d'un Concerto», appunto. Ampie zone impressionistiche di scrittura volutamente scabra, sommaria, costituiscono una nuova ripresa della dinamica "patetica", rinfusa nel contrasto violento tra i due strumenti. Questa qualità orchestrale è naturalmente un puro traslato inventivo, perché la scrittura solistica è quanto di più idiomático sia stato concepito; tuttavia ha indotto, nella enorme fortuna della composizione, molti reali arrangiamenti per orchestra: uno completo ad opera di Eduard Marxen, il maestro di Brahms ad Amburgo, mentre del primo movimento si conserva nel museo di Klin una versione orchestrale di Čajkovskij.

Composta rapidamente per il violinista mulatto George Bridgetower, che la suona con l'autore al pianoforte nella sala Augarten il 24 maggio 1803, sarà dedicata a Rodolphe Kreutzer, che Beethoven aveva conosciuto a Vienna fin dal 1798 e teneva in grande simpatia come virtuoso che non aveva perso «semplicità e naturalezza». Beethoven si riprometteva molto dalla *Sonata op. 47*, che Simrock di Bonn stampava contemporaneamente a Parigi; anche se Kreutzer la giudicò inesequibile, doveva diventare la più famosa Sonata per violino e pianoforte di tutta la storia della musica: complice il romanzo di Tolstoj (1889), che ne farà il simbolo di una musica tanto sconvolgente da superare i limiti estetici, riverberandosi anche nella pittura di René Prinnet e di Lionello Balestrieri.

Giorgio Pestelli *

* dall'archivio dell'Unione Musicale

martedì 29 settembre 2020
Conservatorio Giuseppe Verdi

Francesca Dego / violino
Francesca Leonardi / pianoforte

BEETHOVEN. LE SONATE PER VIOLINO E PIANOFORTE
(quarto concerto)

ore 17.30
Sonata in la maggiore op. 30 n. 1
Sonata in fa maggiore op. 24 (*La Primavera*)

ore 21
Sonata in mi bemolle maggiore op. 12 n. 3
Sonata in sol maggiore op. 96

www.unionemusicale.it

Francesca Dego è tra i giovani violinisti più richiesti sulla scena musicale internazionale. Artista Deutsche Grammophon dal 2012, ha pubblicato nel 2018 il nuovo progetto *Suite Italienne*, dedicato all'influenza della tradizione musicale italiana sulla musica del ventesimo secolo.

Nata a Lecco da genitori italo-americani, si esibisce sin da giovanissima con le più prestigiose orchestre a fianco di grandi direttori. Molto attiva anche in ambito cameristico, collabora con artisti come Salvatore Accardo, Mahan Esfahani, Bruno Giuranna, Piers Lane, Jan Lisiecki, Mischa Maisky, Antonio Meneses, Domenico Nordio, Martin Owen, Kathryn Stott e Francesca Leonardi, con la quale suona in duo da quindici anni.

Vincitrice di numerosi concorsi nazionali e internazionali, nel 2008 è stata la prima violinista italiana dal 1961 a entrare in finale al Premio Paganini di Genova, aggiudicandosi inoltre il Premio speciale Enrico Costa riservato al più giovane finalista. Scrive regolarmente per riviste musicali tra cui "BBC Music Magazine", "The Strad", "Musical Opinion" e "Strings Magazine", ed è autrice di una rubrica mensile su "Suonare News". Francesca Dego vive a Londra e suona due preziosi violini Francesco Ruggeri (Cremona 1697) e il Giuseppe Guarneri del Gesù ex-Ricci (Cremona 1734) per gentile concessione della Florian Leonhard Fine Violins di Londra. È sostenuta dal Comitato Nazionale Italiano Musica (CIDIM) e da SIAE, S'illumina e MiBACT.

Francesca Leonardi si esibisce regolarmente per i più prestigiosi festival e nelle più importanti sale di tutto il mondo. Fin da giovanissima si è distinta in diversi concorsi pianistici nazionali e internazionali vincendo quattordici primi premi.

Si è esibita come solista con molte orchestre italiane ed estere e ha effettuato tournée in Giappone, Cina, Stati Uniti e Sud America. Svolge un'intensa attività anche in ambito cameristico, con musicisti di fama internazionale: Bruno Giuranna, Laura Marzadori, Sonig Tchakerian, Susanne Hou, Nigel Clayton e Francesca Dego.

È la prima pianista donna italiana a registrare per Deutsche Grammophon, etichetta con cui ha inciso, al fianco di Francesca Dego, l'integrale delle *Sonate per violino e pianoforte* di Beethoven e il cd *Suite Italienne* (2018). Nata a Milano, ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di tre anni per poi proseguire presso il Conservatorio della sua città, dove si è diplomata con lode sia in pianoforte sia in musica vocale da camera. Si è perfezionata presso l'Accademia Musicale di Pescara, l'Accademia Chigiana di Siena e il Royal College of Music di Londra.

È docente di musica da camera presso il Conservatorio Guido Cantelli di Novara.

con il contributo di



con il sostegno di

